

Tempio etrusco di Chianciano, vengono alla luce tre statue

CHIANCIANO — Dopo la scoperta del tempio etrusco sono già venuti alla luce anche i primi importanti reperti. Statue in terracotta, brocche, monete e borchie di bronzo. A Chianciano c'è molto entusiasmo. Il tempio è stato scoperto presso la sorgente dell'omonimo bosco Fucoli (l'acqua viene usata dallo stabilimento termale per la cura del fegato e dell'intestino). Presumibilmente il tempio era stato dedicato ad una divinità salutare. E' databile intorno al secondo o terzo secolo avanti Cristo. Sul luogo degli scavi, sorvegliato giorno e notte da apposite squadre di vigilanza, lavora una trentina di volontari del locale gruppo geologico coordinati dalla sovrintendenza. Secondo gli esperti il tempio dovrebbe avere una dimensione approssimativa di 30 metri per 15 ed è per questo che è stato deciso di allargare l'area dello scavo. Già lo scorso anno una frana aveva messo in luce alcuni dischi di pietra fida ed un crollo di tegole. Con gli scavi attuali sono affiorati tre statue in terracotta alte oltre un metro e degli acroteri che decoravano la sommità dell'edificio templare. Fra le tre statue campeggia una bella figura virile, ben modellata, con barba e a torso nudo. Inoltre altri piccoli ma significativi ritrovamenti: 214 borchie di bronzo che decoravano presumibilmente travali lignei, una brocca decorata e finemente lavorata vicino ai resti delle statue, una moneta a se stante con un'anfora a rilievo su una faccia databile 240-220 avanti Cristo, un roccchio di colonna in pietra.

Esplosione in base Usa 14 morti

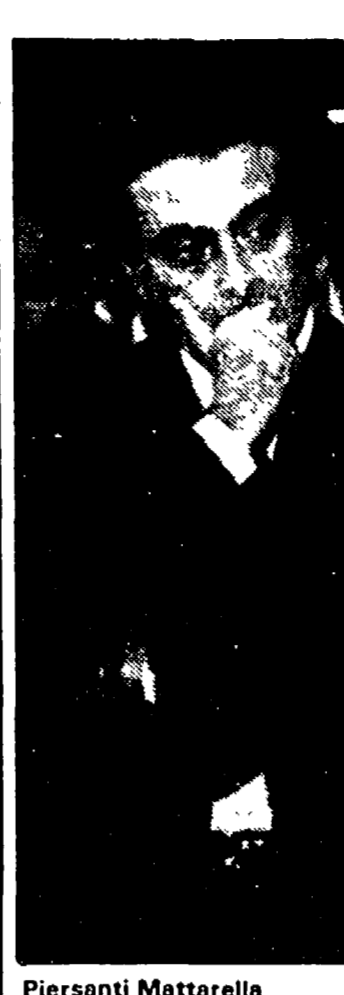
SEUL (Corea del Sud) — Quattordici morti e dodici feriti in gravi condizioni: questo il tragico bilancio della esplosione di una cisterna di petrolio avvenuta ieri nella base militare americana di Osan nella Corea del Sud, a circa sessanta chilometri da Seul. Secondo quanto dichiarato da un portavoce militare, Billy Fuller, l'esplosione sarebbe avvenuta intorno alle ore 13 (ora locale), cioè le 6 del mattino in Italia. La maggior parte delle vittime già identificate sarebbero coreani. Coreani anche quasi tutti gli uomini rimasti feriti. Sull'esplosione e sul successivo incendio, durato diverse ore, che è stato molto difficile domare, è stata aperta un'inchiesta dalle autorità militari. Il primo interrogatorio a cui si cerca di dare una risposta è se l'esplosione è stata dovuta ad una fatalità, o se invece, come pare non abbia credenza, non sia piuttosto stata provocata da un attentato.

Discariche di Casale 12 inquisiti

CASALE (Alessandria) — Una dozzina di comunicazioni giudiziarie per inquinamento sono state inviate dal pretore di Casale, Giorgio Reposo, per l'ultima «sorgente» inquinante scoperta l'altra sera in città, quella presso il corso del Po, in regione Oltrepò, nei pressi di una discarica gestita da Enrico Bagna. L'uomo (già condannato per inquinamento nel passato) è stato nuovamente incriminato e dopo un suo lungo interrogatorio il magistrato ha emesso i nuovi provvedimenti. Il pretore non ha precisato a chi sono stati indirizzati per «non esasperare preventivamente». Ma l'inchiesta è indirizzata ad accertare se vi siano collegamenti tra questo inquinamento e quello più grave dell'acquedotto cittadino, che tuttora (da poco meno di due settimane) blocca il rifornimento idrico della città. In tal caso il fascicolo verrebbe passato al procuratore Parola che ha già emesso 5 ordini di cattura.

Genova, tre intossicati da cibi

GENOVA — Un sequestro cautelativo di focaccia preconfzionata, di stracchino e di prosciutto, prodotti da note ditte nazionali, è stato fatto dai carabinieri di Genova in due punti vendita del capoluogo genovese (un minimarket ed un mercato rionale). Alcuni campioni sono stati portati nel laboratorio provinciale di analisi mediche. Il provvedimento è stato preso in seguito al ricovero, avvenuto ieri, presso l'ospedale di San Martino, di tre persone appartenenti alla stessa famiglia le quali si sono sentite male — secondo quanto hanno dichiarato — dopo aver consumato un pasto a base dei tre prodotti. Sono Angela Testino di 53 anni e i figli Enrico e Anna Grazia Mangano rispettivamente di 21 e 18 anni. Per tutti la prognosi è riservata. Solo il capofamiglia che pare non abbia mangiato focaccia, stracchino e prosciutto, non si è sentito male.



Piersanti Mattarella

Fioravanti: furono i Nar ad uccidere Mattarella. Per rendere un favore alla mafia

ROMA — L'omicidio del terrorista nero palermitano Francesco Mangiameli (9 settembre '80) sarebbe legato all'assassinio di Pier Sante Mattarella (6 gennaio '80), ex presidente della Regione Sicilia. I fascisti dei Nar avrebbero ucciso l'uomo politico per «cambiare un favore» meglio precisato ad «ambienti siciliani» che dovevano permettere l'evazione di Pierluigi Concutelli. E questo il clamoroso contenuto della deposizione del fratello di «Giuseppe», Cristiano Fioravanti, durante il processo romano per l'omicidio di Mangiameli, un ambiguo personaggio definito «vicino agli ambienti dei servizi segreti». Sembra che le rivelazioni di Cristiano Fioravanti ieri mattina in aula non fossero del tutto sconosciute agli inquirenti. Nei giorni scorsi infatti la magistratura di Palermo e di Roma ha lavorato in tandem per una serie di confronti tra «pentiti» e «irriducibili». Anche Fioravanti fu ascoltato. E pochi giorni fa sembrava più convinto. Ieri ha un po' ridimensionato: «Forse sono solo idee mie». Già nell'85 furono indicati come killer di Mattarella «Giuseppe Fioravanti e Gilberto Cavallini. Ma nessuno era in grado di capire quali legami ci fossero tra i due Nar — che hanno sempre operato a Roma e nel Nord — e l'isola. In questi giorni sarebbe emerso qualche nome nuovo, qualcuno che sarebbe in grado di raccontare molte cose sui rapporti tra Mangiameli, i servizi segreti e

la mafia. Anche Mangiameli sapeva molte cose, compresi i mandanti di Mattarella, e secondo altri pentiti — della strage di Bologna, Ieri mattina in aula, quando il presidente dell'Assise Francesco Amato gli ha chiesto i movimenti dell'omicidio Mangiameli, Cristiano Fioravanti ha ripetuto per l'ennesima volta una storia di soldi rubati. Il pubblico ministero Loris D'Ambrosio è intervenuto chiedendo a Fioravanti se confermava i recenti verbali forniti all'autorità giudiziaria con una nuova versione del «caso Mangiameli-Mattarella». «Effettivamente — ha risposto Cristiano Fioravanti — ripensandomi mi sono fatto la convinzione che forse Mangiameli fu ucciso per la vicenda Mattarella... Forse successero qualcosa in Sicilia che convinse mio fratello e Cavallini ad uccidere Mangiameli... Che cosa? Mah, forse proprio l'omicidio Mattarella...». Dalle sue parole è chiaro che non si tratta di una semplice intuizione. Saranno le indagini in corso a rivelare tutti i risvolti. Lo stesso Valerio Fioravanti ha detto ieri mattina che «Mangiameli aveva una cattiva influenza sull'ambiente di destra, perché voleva strumentalizzarlo». Nel frattempo, il processo è stato sospeso, in attesa di acquisire gli atti — come richiesto dal difensore di Fioravanti — dell'inchiesta palermitana su Mattarella.

r. b.

Polemiche in Uruguay sui fascicoli del «venerabile». Ne esiste copia

Quell'«agenda» di Licio Gelli

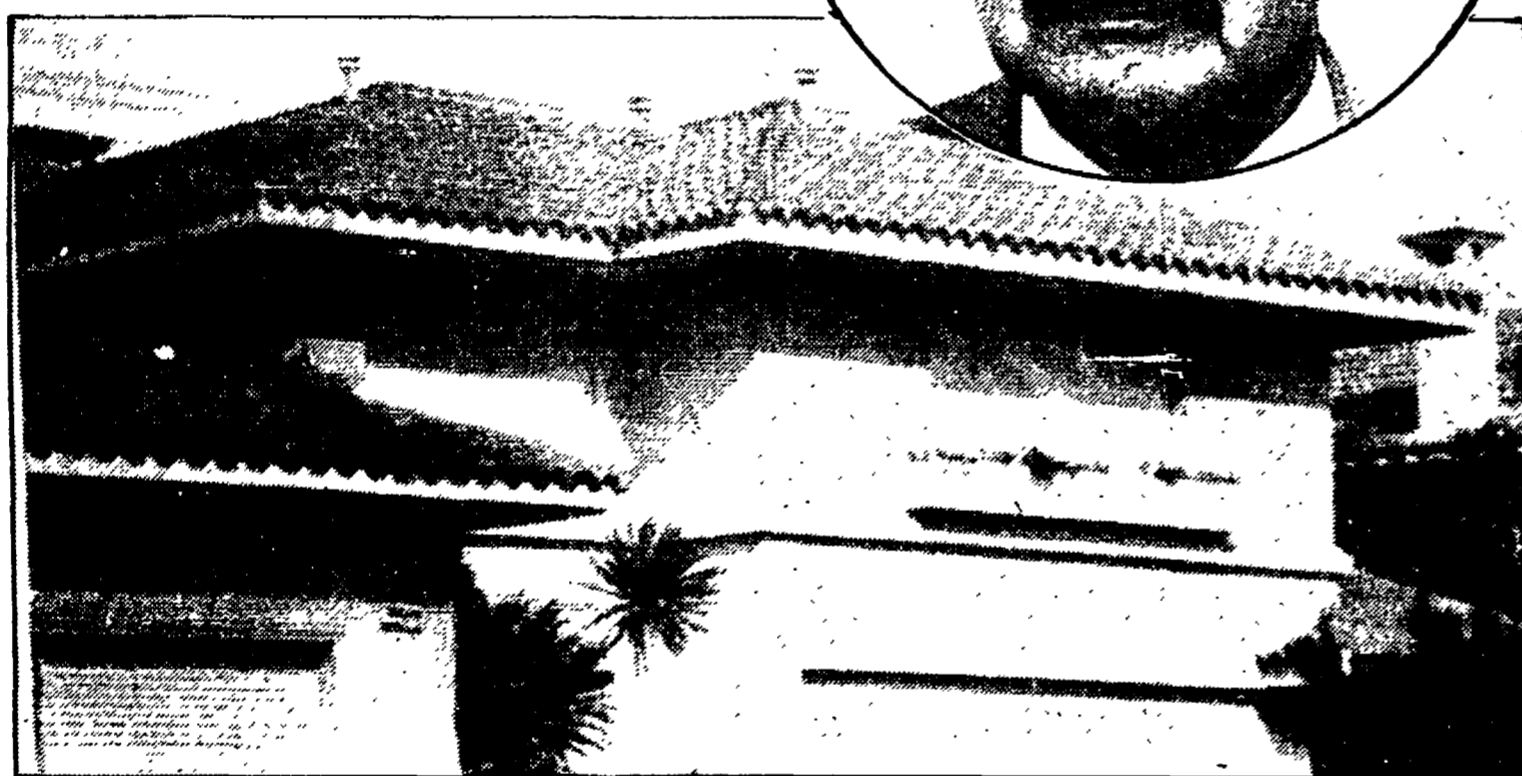
ROMA — Che cosa c'è nel famoso archivio uruguayano di Licio Gelli? Quali sono i nomi, i personaggi, amici o nemici, del mondo politico italiano, di quello industriale, militare e bancario, sono stati «fascicolati» e classificati dal capo della P2 nella fase di accumulazione di tutto quel materiale di sospetta provenienza?

Quell'archivio, proprio come la borsa di Roberto Calvi presentata in tv da Biagi, è stato al centro di vere e proprie operazioni «militari» del nostro «Sismi» che ha portato a termine, a Montevideo, per ordine dell'allora presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, più di una spedizione per cercare di recuperare qualche cosa. Le diverse operazioni, in realtà, non sono mai riuscite in pieno. Sono stati recuperati soltanto una cinquantina di fascicoli con poco materiale e al prezzo spropositato di un milione e mezzo di dollari. Il materiale, come si ricorderà, fu poi rimesso alla commissione P2 che poté utilizzarlo solo in parte poiché, spesso, si trattava di «rapporti» su fatti personali e individuali (nello stile del vecchio Sifar) che niente potevano avere a che fare con l'inchiesta in corso. Sul resto, buio pesto.

L'attuale governo democratico dell'Uruguay ha dichiarato, anche di recente, al ministro degli Esteri Andreotti, che nelle varie sedi governative della polizia e della magistratura, dell'archivio di Gelli non c'era alcuna traccia. Insomma, qualcuno, molto probabilmente nel momento del passaggio di potere tra la dittatura militare e il governo civile, aveva fatto sparire tutto. In realtà, i giornali di Montevideo, appena nel gennaio scorso, avevano sparato grandi titoli parlando di «silenzio dell'Uruguay sull'archivio di Licio Gelli» o «dell'impunità che ci danneggia» («El Popular» e «Aterral»). La tesi, in poche parole era questa. Molti, in Sudamerica, hanno tutto l'interesse a mantenere segreto l'archivio di Gelli per non far saltare fuori nomi e inchiestre con uomini politici del continente legati a Gelli e ai suoi interessi. Non solo: i giornali andavano oltre e affermavano che l'archivio di Gelli fu restituito, dopo il sequestro provvisorio, al «venerabile» dopo che ne era stata fatta copia. Quel materiale servirebbe per vari ricatti tra le personalità locali «amiche» di Gelli. I giornali lasciarono intendere, pur se con molta cautela, che il governo italiano era a conoscenza del nome o dei nomi di coloro che sarebbero entrati in possesso, in copia, di quelle carte e l'elenco dei fascicoli dell'archivio del capo della P2 (almeno quello) sarebbe stato facilmente recuperabile. Anzi, diversi giornalisti — a quanto affermano fonti bene informate — ne sarebbero già entrati in possesso. L'elenco della «fascicolazione» dell'archivio di Gelli — a quanto è stato discusso — si compone di ben 412 «voci» e di 27 «cartelle» non numerate. Secondo alcuni mancherebbe, invece, l'elenco di una ulteriore «fascicolazione» forse definitivamente scomparsa. Fonti bene informate affermano che il governo italiano ne sarebbe, comunque, già entrato in possesso da tempo. Alcuni, inoltre, fanno notare che dai vari fascicoli «fascicolati» e rimasti al loro posto, sarebbero stati comunque sottratti i documenti. Sarebbero, cioè, rimasti soltanto i fascicoli vuoti. Una parte della «fascicolazione» con i relativi nomi, tra l'altro, era già stata sequestrata nella casa di Licio Gelli nel corso della famosa perquisizione di Castiglioni Fibocchi. In altri casi, invece, i

Schedava amici e nemici. Ecco tutti i nomi

Una serie di carte già sottratte - Il Sismi ne recuperò una parte - I «no» ufficiali



Qui sopra, la villa di Gelli a Montevideo. Nel tondo, il «venerabile» maestro della P2 in una foto diffusa dopo la sua fuga dal carcere

nomi compaiono per la prima volta. Al numero 1 e 2 dell'elenco, si trovano i nomi di Nando Accornero ed Ermengildo Benedetti (personaggi della massoneria). Al numero 4 il nome di Hector Campora (generale uruguayano); al numero 15 quello di Isabella Peron; al numero 16 quello di Giancarlo Elia Valori (dirigente di enti pubblici italiani) e al numero 19 si trova il nome di Giovanni Leone, ex presidente della Repubblica. Subito dopo, con il numero 20, viene il nome di Flaminio Piccoli. Al numero 24 c'è il nome di Francesco Cossiga, ex segretario della Camera e al numero 25 viene quello di Amerigo Petrucci, ex sindaco di Roma. I fascicoli 26 e 27 sono intestati al colonnello Nicola Falde (ex Sid, ex collaboratore di Of). Poi viene (col numero 25) il fascicolo di Gino Birindelli, ex ammiraglio ed ex dirigente del Msi. Il fascicolo 29 è intestato

al dirigente del Psi Luigi Mariotti. I fascicoli 34 e 35 sono riservati a De Michelis Fontello e al «Sindaco autonomo». I numeri 36 e 37 sono intestati ai «Raggruppamenti estremisti» e all'«Opus Dei». Il 43, al Centro raccolte notizie; il 45 a Giulio Andreotti; il 46 a Vito Miceli (ex dirigente del Sid e dirigente del Msi) e il 47 al generale Enrico Mino (ex comandante dei carabinieri, deceduto in un incidente aereo). Poi, con numeri diversi, compaiono i nomi di Elio Zandalo, Mario Tanassi, Antonio Vezzer, Berlinguer-Giulia, Salvatore Sibetta, Alessandro Del Bene, Franco Viloresi, Giuseppe Saragat, Andrea Viglione, Giuseppe Santovito (generale ex capo dei Sismi), Vittorio Emanuele, Giorgio Gamberini, Filippo De Jorio (ex deputato dc). Il numero 72 dell'archivio è riservato al Vaticano, ma nel fascicolo, tutti i documenti sono stati asportati.

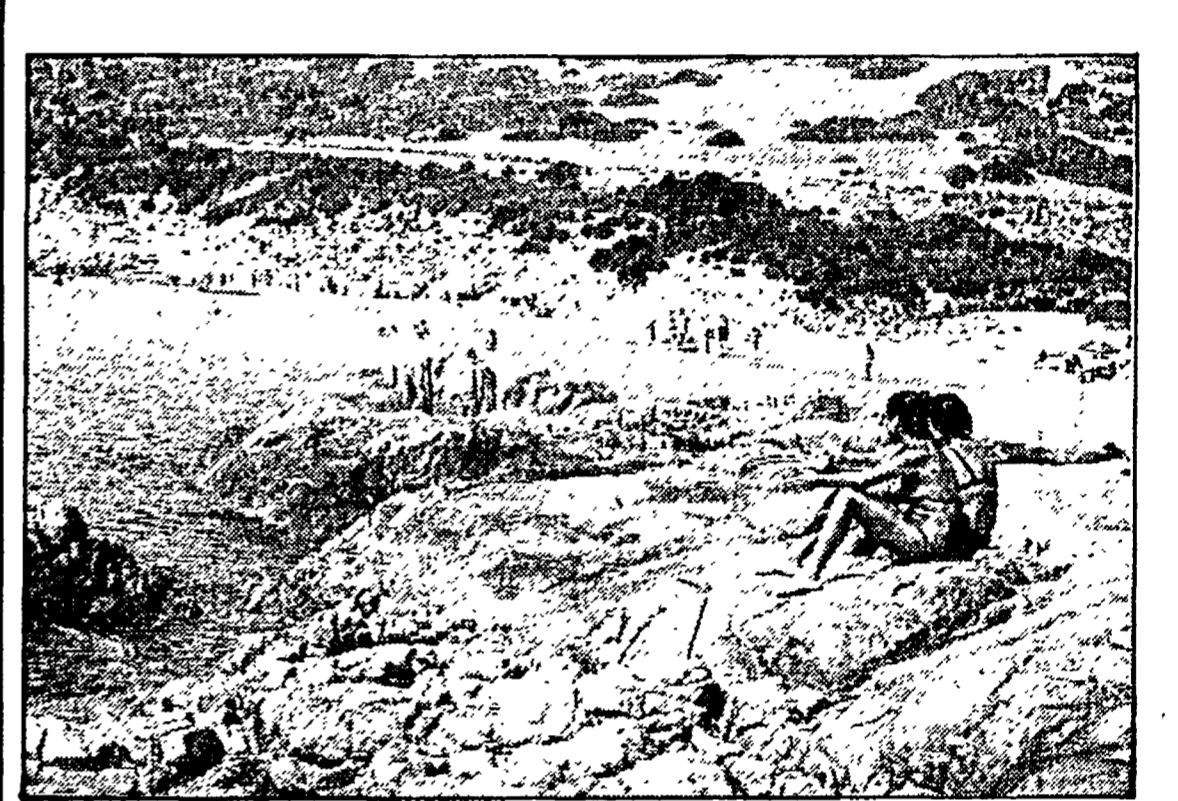
Poi vengono Buffarini-Guidi, Guido Leto, José Lopez Rega (aiutante di Isabella Peron), Calisto Tanzi, Giuliano Antonini. Il fascicolo numero 80 è intestato a Mino Pecorelli, ma dentro non c'è niente. Il fascicolo 84 è per il Partito comunista italiano. Poi, nell'elenco, vengono Edgardo Sogno, l'Ufficio dei «riservati» di P.S., Michele Sindona, Massimo Del Prete, Cazzaniga, Sid, Cassa di Risparmio di Udine, il dottor Salomone, la Regione Toscana, Rubens Jannuzzi, Claudio Villa, la Liberia, Ugo Nutta, il generale Ugo Ricci, Rizzoli-Montedison, Roberto Calvi (numero 111). E ancora: Mario Einaudi, Giovanni Armenise Auletta, Resistenza cilena (numero 118) e «Cellule comuniste negli enti militari» (numero 119). «Radiocor», avvocato Aldo Pannain, Rocco Ventre, Giudice (il generale della Finanza?), Ferrari, Foligni, Oriana Fallaci, padre Espo-

sito, Finsider, Montedison, Società generale Immobiliare, Pier Carpi, Finmare, Mauro e Carlo, Lotta Continua, Lefevre Studio tecnico Gori, Ursini, Stelvio Valentini, Coppetti. Dai fascicoli seguenti risultano mancanti i documenti: Luigi Preti, Bruno Storti, Silvio Gava, Giuseppe Togni, Paolo Taviani, Franco Evangelisti, Fiorentino Sullo, Carlo Donat Cattin, Emilio Colombo. Con i documenti intatti sono invece, i fascicoli di Mariano Rumor, di Ugo La Malfa, Franco Maria Malafatti, Attilio Monti, Giolitti, Andolini, Pietro Nenni, Mancini. Senza carte, i fascicoli di Lombardi, De Martino, Vittorelli, Corona, Pieraccini e Venturini. Ed ecco, al numero 191, il fascicolo di Costantino Berlusconi, poi vengono quelli di Scalfari, Orlandi, Antonio Cariglia, Jannuzzi, Anna Bonomi Bolchini, Enzo Baioli e Aldo Moro.

Mancano invece le carte dei fascicoli di Giovanni Maccario, Riccardo Misasi, Mario Pedini, Giuseppe Alessi, Antonio Bisaglia, Eugenio Cefis, Giulio Calati, Vittorio Colombo, Mario Ferrari Aggradi, Arnaldo Forlani, Giovanni Spadolini, Oscar Luigi Scalfaro, Oronzo Reale, Lorenzo Natali. Mancano anche quello della Corte Costituzionale e del dottor Pone. Risultano invece al loro posto, le carte di Francesco Cossiga, Amintore Fanfani, del generale Carotocci e quelle della Rizzoli-Argentina. Mancano quelle del fascicolo della Corte Costituzionale, di Claudio Ferrera e quello delle «Telecomunicazioni» e di Umberto Ortolani. Integri, sono i fascicoli di Filippo Marino (amico di Sindona), di Paul Rao (amico di Sindona), di Tassan Din, di Edoardo Emilio Massera, di Giuseppe Trisolini, dell'on. Costamagna e di Di Bella. Vuoti anche i fascicoli di Giorgio Pisanò, Giuseppe Arcaini, Bettino Craxi; quello sul «Comunismo internazionale», sulla «Situazione politica italiana» sul «Politica Usa» e sull'on. Sergio Pezzati. Interi e pieni di carte i fascicoli di Fausto Lopez, dell'ambasciatore d'Israele, dell'Ordine superiore militare di Pietro Ventriglia, dell'Università Internazionale «Pro Deo», dell'Assicurazione Savoia, di Oreste Mazzola, di Eno Danesi, Manlio Del Gaudio, Giovanni Fano, Mario Cristina Isolabella, Giuseppe Pugliese, Giuseppe Sotgiu, Rizzoli-Finanziaria. Interi anche i fascicoli sugli «Appunti per le promozioni», su Giordani, padre Celestino, Antonio Amato, Renzo Apollonio, quello sulla Rizzoli, sul Banco Ambrosiano, sul Monte dei Paschi di Siena, su Bisignani Luigi, quello sull'«Informatica» riservato alla Cia, quello di Fabrizio De Luca, quello dello «Smom» (il Sovrano Ordine di Malta), quello sull'«Edificio Fiat di Buenos Aires», quello sull'«Eni» (le «Imbarcazioni»), sulle «Nuove nomine militari», quello personale di Bruno Tassan Din, su Amedeo Ortolani (Veneziani), su Elio, padre strutturazione della Rizzoli, su Falcone Lucifero, su «Civiltà Cristiana», su Spartaco Mennini, Gerolamo Messeri, Mario Zagari, Pietro Buffon, Enzo Erba, Mario Gerighini e altri. Nella lista dei materiali non classificati si trovano ancora carte su Sindona, sull'Ompam (l'organizzazione massonica internazionale) e molte altre cartelle «private e personali».

L'archivio di Gelli, come si ricorderà, fu scoperto in un vano segreto della villa del capo della P2, a Carrasco, un quartiere elegante di Montevideo. La «grande casa» (più di cinquanta stanze) era collegata con una antenna ad un satellite dell'«Itt» che permetteva comunicazioni telefoniche e molte altre cartelle «private e personali». L'archivio di Gelli, come si ricorderà, fu scoperto in un vano segreto della villa del capo della P2, a Carrasco, un quartiere elegante di Montevideo. La «grande casa» (più di cinquanta stanze) era collegata con una antenna ad un satellite dell'«Itt» che permetteva comunicazioni telefoniche e molte altre cartelle «private e personali».

L'archivio di Gelli, come si ricorderà, fu scoperto in un vano segreto della villa del capo della P2, a Carrasco, un quartiere elegante di Montevideo. La «grande casa» (più di cinquanta stanze) era collegata con una antenna ad un satellite dell'«Itt» che permetteva comunicazioni telefoniche e molte altre cartelle «private e personali».



Sardegna, bagni vietati? Forse sì: il mare è troppo... pulito

Eccessivo ossigeno nell'acqua, «colpa» non dell'inquinamento ma della incontaminazione - La Regione chiede la modifica dei parametri

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — In lunghi tratti di costa sarda il mare è così limpido e pulito da essere...luoriflegge. L'ossigenazione delle acque supera infatti i parametri massimi fissati dal ministero della Sanità, col paradosso che — se non interverranno modifiche — dovrebbe essere vietata la balneazione proprio nei luoghi più incontaminati. La sconcertante notizia è stata fornita dall'assessorato regionale alla Sanità, a conclusione delle analisi idro-biologiche eseguite dall'Istituto di zoologia dell'Università di Cagliari, così come disposto dal ministero per l'Ecologia. Lo studio sui 364 campioni d'acqua, prelevati in altrettanti punti della costa sarda, ha rivelato che in parecchie zone il grado di ossigenazione è superiore al tetto massimo del 120% previsto dai parametri ministeriali. L'assessore regionale alla Sanità, il comunista Billa Pes, ha chiesto ufficialmente una modifica dei parametri per la Sardegna. All'origine del paradosso c'è infatti un errore di valutazione, da parte del ministero, nel fissare i parametri di ossigenazione dell'acqua oltre i quali è vietata la balneazione. L'iperossigenazione, infatti, non sempre de-

riva da fenomeni di inquinamento, anzi, in molti casi è proprio la mancanza di fattori inquinanti ad elevare la presenza di ossigeno nelle acque. I mari sardi sono talmente trasparenti — spiegano i ricercatori dell'Università di Cagliari — da permettere alla luce di arrivare a grandi profondità e quindi di interessare non solo le microalghe, ma anche le praterie di alghe superficiali, agevolando lo sviluppo. Tali praterie si avvicinano spesso alla costa e contribuiscono alla saturazione di ossigeno. Il caso sardo è in altre parole, esattamente opposto a quello dell'Adriatico: lì l'iperossigenazione è un aspetto del fenomeno della eutrofizzazione, sviluppata dall'inquinamento; nell'isola è invece provocata dalla trasparenza delle acque e dalla mancanza di inquinamento. «Il legislatore — afferma l'assessore Pes — quando ha posto i limiti di saturazione, aveva probabilmente davanti agli occhi l'esperienza dell'Adriatico. Una modifica dei parametri per la Sardegna è dunque assolutamente indispensabile per evitare una discriminazione e una penalizzazione ingiuste e insensate».

p. b.

Braccianti morte in un incidente Arrestato l'autista del camion

Dalla nostra redazione.
CATANZARO — Si tratta dell'infame traffico clandestino del lavoro femminile, ormai non c'è dubbio. L'incidente di mercoledì scorso che è costata la vita, vicino a Rosarno, a cinque raccoglitori d'olive calabresi ha cominciato finalmente a smuovere le acque e ieri mattina è finito in aula l'autista del camion sul quale viaggiavano le 15 donne coinvolte nell'incidente. Ad emettere il mandato di cattura è stato direttamente il procuratore capo del Tribunale di Palmi, Giuseppe Tucco,

che ha contestato a Salvatore Borgese, 41 anni, originario di Palmi, i reati di omicidio colposo plurimo aggravato, e soprattutto, quello di inosservanza delle leggi che regolano il mercato del lavoro. In pratica caporalato. Le indagini avviate dal magistrato potrebbero portare a scoprire finalmente il ruolo predominante delle cosche mafiose della piana di Gioia in tutto il mercato clandestino delle braccia. La tragedia dell'autista strada ha intanto riaperto la polemica politico-sindacale sul caporalato, rimasta in verità per tanto tempo

in silenzio. Ieri sera a Polistena i sindacati braccianti hanno tenuto un'assemblea conclusa da Salvatore Zinna, segretario nazionale della Federbraccianti Cgil. Il sindacato ha deciso di rilanciare la questione a tutti i livelli un impegno di mobilitazione e di lotta per superare le condizioni di bisogno e costringere le autorità a perseguire gli sfruttatori. Interviene anche Enza Bruno-Bossio, responsabile regionale femminile del Pci calabrese. «A 10 anni dal 2000 — dice — le donne muolono ancora come le

bestie. È inaccettabile e incredibile perché tutti potevano vedere i camion dei caporali mafiosi andare su e giù per l'autostrada del Sole ma mai nessuno è intervenuto. Il problema che si propone al sindacato e allo stesso Pci è enorme: organizziamo noi queste donne, queste lavoratrici sfruttatrici o l'abbandono sarà irreversibile e a pagare, ancora una volta, saranno le donne le cui condizioni di lavoro toccano in Calabria livelli sempre più insopportabili».

Filippo Veltri

bestie. È inaccettabile e incredibile perché tutti potevano vedere i camion dei caporali mafiosi andare su e giù per l'autostrada del Sole ma mai nessuno è intervenuto. Il problema che si propone al sindacato e allo stesso Pci è enorme: organizziamo noi queste donne, queste lavoratrici sfruttatrici o l'abbandono sarà irreversibile e a pagare, ancora una volta, saranno le donne le cui condizioni di lavoro toccano in Calabria livelli sempre più insopportabili».

Wladimiro Settimelli

Ancora critiche dall'Urss per il caso Antonov

MOSCA — Il quotidiano «Sovetskaya Rossia» torna oggi sul processo di Roma per l'attentato a Papa, definendolo «una vergogna della giustizia italiana». Il tribunale infatti — scrive sul giornale Igor Sedikh — «non ha risposto, e a quanto pare non voleva nemmeno rispondere, al quesito principale: chi è stato il mandante di Agca?». «Questa storia — prosegue l'articolo — ha dimostrato a quali provocazioni criminose possano ricorrere i servizi speciali e le forze reazionarie, per esasperare la tensione internazionale». Essa ha dimostrato anche quanto sia pericoloso, in politica, comportarsi da alleati servili. Si sarebbe potuto evitare un fiasco così clamoroso — conclude il giornale — se le autorità italiane e gli organi della giustizia si fossero ispirati al buon senso e ai principi della giustizia anziché avventurarsi in questo imbroglio».

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	8 17
Verona	9 18
Trieste	11 17
Venezia	8 18
Milano	10 18
Torino	9 14
Cuneo	6 14
Genova	12 17
Bologna	12 17
Firenze	12 20
Pisa	7 16
Ancona	9 15
Perugia	10 18
Udine	16 16
L'Aquila	8 21
Roma U.	9 22
Roma F.	9 17
Campob.	11 20
Bari	8 23
Napoli	10 24
Potenza	10 20
S.M.L.	13 19
Reggio C.	14 20
Messina	14 20
Palermo	12 17
Catania	10 21
Athene	7 17
Cagliari	5 19

SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una depressione di alta pressione atmosferica. Prevista una moderata circolazione di aria umida ed instabile che interessa più che altro il nord ed il centro. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa tende ad intensificarsi a cominciare dalle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale e sulle isole tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature notevoli variazioni al nord in aumento al centro al sud e sulle isole.

SIRIO